

IL RUOLO DELLE ASSOCIAZIONI AGRICOLE

L'IMPEGNO DELLE ORGANIZZAZIONI PROFESSIONALI PER LA SOSTENIBILITÀ DELL'AGRICOLTURA E UN AMBIENTE SANO

Un'agricoltura multifunzionale per migliorare la qualità della vita delle comunità

La multifunzionalità costituisce il tratto distintivo di un'agricoltura proiettata sul territorio, che condivide progetti, promuove iniziative e fornisce servizi utili per favorire l'integrazione e migliorare la qualità della vita delle comunità. Un'agricoltura attenta alla salubrità dell'ambiente e al benessere delle persone implica un ripensamento dell'atto del coltivare, consapevolmente orientato a recuperare terreno fertile per produrre cibo autentico, espressione della specificità di luoghi, sapientemente attrezzati per accogliere un nuovo modello di sviluppo diretto a ricreare occasioni di incontro e confronto e a preservare l'ambiente.

Il bisogno di operare nel rispetto delle regole della natura restituisce un vigore tutto nuovo all'attività dell'agricoltore, chiamato a guidare una vera e propria rivoluzione a difesa della biodiversità, dell'occupazione e del benessere, nell'acquisita consapevolezza della finitezza delle città e della necessità di ricostruire un canale di comunicazione tra città e campagna, affrontando le problematiche produttive del suolo agricolo, dalla sicurezza alimentare ai cambiamenti climatici, dalla riduzione di ambienti degradati alla sperimentazione di tecnologie finalizzate al risparmio energetico.

Si parla, infatti, molto più spesso di agricoltura urbana, di un'agricoltura innovativa che si estende nel contesto delle città come completamento necessario delle stesse. Si tratta di una definizione che chiaramente interpreta l'evoluzione del ruolo e delle funzioni dell'agricoltura, restituendo ai cittadini l'occasione di riappropriarsi della città in modo creativo e propositivo, condividendo idee originali che nascono dalla necessità di fornire soluzioni utili ai problemi che caratterizzano il contesto urbano.

In questo senso, le imprese agricole svolgono un ruolo imprescindibile nell'assicurare la fiducia dei cittadini sempre più disorientati in un mercato che ha dilatato le distanze tra produttore e consumatore e che ha favorito la diffusione di una filiera agroalimentare spesso inefficiente e caratterizzata da un irrazionale aumento dei prezzi.

Il rapporto tra città e campagna è, allora, ristabilito attraverso un'agricoltura di prossimità proiettata alla valorizzazione delle relazioni sociali e dei caratteri distintivi delle risorse locali, alla promozione di forme di produzione alternative alla delocalizzazione, alle filiere lunghe e alle contraffazioni che ne derivano, interpretando l'esigenza di un'agricoltura sempre più vicina, che sappia garantire cibo sano, sicuro e di qualità. Vendita diretta, filiera corta e chilometro zero diventano, infatti, occasione non solo per riscoprire la bellezza dei paesaggi e la specificità di produzioni locali non riproducibili in altri contesti, ma anche per restituire centralità all'informazione e all'educazione dei consumatori a un'alimentazione sana e corretta.

In questo scenario, infatti, si colloca il carattere multifunzionale dell'agricoltura, che apre le porte ai cittadini: percorsi enogastronomici si snodano lungo le strade del vino, dell'olio e dei sapori che dalla città conducono alla campagna; attività di formazione, di svago e di recupero o miglioramento delle condizioni psico-fisiche di persone diversamente abili sono adeguatamente organizzate dalle fattorie sociali attraverso il supporto di personale specializzato con l'ausilio di animali, particolarmente apprezzati nel trattamento di situazioni di



disagio; anche le attività di agriturismo si vanno affinando, restituendo prestigio a veri e propri gioielli architettonici, risistemati per ospitare e ricevere visitatori sempre più interessati a recuperare condizioni di benessere in ambienti naturali distanti dalle aree urbanizzate.

Stefano Masini

Responsabile area Ambiente e territorio, Coldiretti



Coniugare produttività e sostenibilità

Oggi sta mutando, anche nell'opinione pubblica, la percezione del rapporto tra agricoltura e ambiente. L'agricoltura non è più vista come fonte di problemi ambientali, ma come fondamento della *green economy* e della cosiddetta *economia circolare*. Più in profondità si sta riconoscendo ciò che la Cia ha da tempo affermato: la produttività e la sostenibilità dei processi agricoli non sono per forza di cose alternativi. Al contrario, la sostenibilità è un fattore essenziale per avere una produttività duratura nel tempo e per un impiego efficiente del capitale naturale. L'agricoltura si è sempre sviluppata in equilibrio con i cicli naturali vitali, anche reimmettendo nel terreno come fertilizzanti i suoi sottoprodotti e reflui. In molte circostanze, anche grazie a una costante e imponente capacità innovativa, l'agricoltura ha potuto rendere coltivabili aree improduttive e desertiche. Solo negli ultimi decenni, lo sviluppo di sistemi iperspecializzati ha fatto perdere questa consapevolezza, consegnando nell'opinione pubblica l'immagine dell'agricoltura come danneggiatrice dell'ambiente. Questi modelli produttivi si sono, peraltro, dimostrati nel tempo fallimentari. In quanto dissipatrici di risorse naturali hanno comportato fenomeni di desertificazione e in quanto scollegate dal territorio hanno creato processi di marginalizzazione e di abbandono. La Cia sostiene lo sviluppo di sistemi produttivi integrati, connessi alle caratteristiche del territorio e valorizzatrici della biodiversità. A questi modelli produttivi, che trovano nel paesaggio agrario la loro massima espressività, occorre orientare le politiche e anche gli scenari della ricerca scientifica e tecnologica. I sistemi di agricoltura integrata forniscono anche un rilevante



contributo al contrasto e alla mitigazione dei cambiamenti climatici. Oggi l'agricoltura è considerata responsabile, nei paesi sviluppati, di circa il 7% di produzione di gas a effetto serra, a causa principalmente della zootecnia e delle concimazioni azotate. Non solo queste emissioni possono ridursi con tecniche adeguate, ma, soprattutto, l'agricoltura e la silvicoltura possono rappresentare un grande serbatoio di carbonio con la produzione di biomasse e la crescita della sostanza organica del suolo.

Nell'ambito del generale sviluppo delle tecniche sostenibili, una particolare attenzione va posta ai metodi di agricoltura biologica che, anche perché regolamentati e certificati dalla Ue, trovano un crescente interesse tra i consumatori. La Cia è impegnata per la crescita del biologico, puntando nei prossimi anni almeno al raddoppio della sua superficie in Italia. Ma più in generale la Cia, per quanto riguarda le problematiche ambientali, opera su tre assi strategici.

Il primo è la valorizzazione efficiente e sostenibile delle risorse naturali: suolo, acqua, biodiversità, territorio. Il secondo è l'esaltazione della multifunzionalità dell'agricoltura, che oltre a rispondere alle sfide planetarie della sicurezza alimentare e dell'alimentazione di qualità, può fornire servizi ecosistemici fondamentali, contribuendo ad assicurare la stabilità del territorio e la valorizzazione del paesaggio. Il terzo è la possibilità di sviluppare filiere innovative nei settori delle bioenergie rinnovabili o della chimica verde, valorizzando, nell'ottica della circolarità, anche i sottoprodotti agricoli e agroalimentari.

Sicuramente, però, non dobbiamo dimenticare che la sostenibilità ambientale non può essere disgiunta da quella economica e da quella sociale. Per questo la Cia è fortemente impegnata, sul piano politico e progettuale, a sottolineare queste interconnessioni. L'attività agricola, legata davvero al territorio, deve tutelare l'ambiente, ma anche assicurare redditi agli operatori agricoli e, in questo modo, garantire benessere e coesione sociale nelle comunità locali.

Dino Scanavino

Presidente Cia, Confederazione italiana agricoltori



L'innovazione chiave di volta della sostenibilità

Le aziende di Confagricoltura sono consapevoli che, da una parte, occorre aumentare la produzione di cibo per nutrire il pianeta e che, dall'altra, non si può prescindere dall'esigenza di tutelare l'ecosistema in cui viviamo e i suoi abitanti. In altri termini, il settore primario è chiamato - con sempre più determinazione - a puntare verso la sostenibilità, diventando sempre più protagonista della cosiddetta *green economy*.



Ci sono già esperienze importanti, di nostre aziende associate, per la sostenibilità economica, ambientale e sociale. Con una sottolineatura: è indispensabile la "sostenibilità economica", ovvero la capacità di generare reddito e lavoro, senza la quale non può realmente esserci quella ambientale; in questo senso l'innovazione diventa fondamentale, così come la gradualità e la fattibilità degli interventi da porre in essere.

Gli esperimenti delle nostre aziende in questo senso li stiamo incanalando in una logica e in un disegno generale. Lo facciamo con "EcoCloud", la rete delle buone pratiche sostenibili, a cui hanno aderito più di cento aziende agricole, al fine di divulgare i molteplici percorsi di sostenibilità già avviati e di favorirne la condivisione attraverso la rete confederale, ponendo così le basi per lo sviluppo di nuove iniziative. Si è passati dalle buone pratiche al "Manifesto della sostenibilità" di EcoCloud; le aziende, aderendo a esso, si assumono la responsabilità di essere aziende sostenibili. Non semplicemente produrre in modo sostenibile, ma essere sostenibili.

L'azienda tutela l'ecosistema e difende la biodiversità; valorizza le comunità e i territori dove risiede, rafforzando il patrimonio naturalistico, storico, artistico e culturale del proprio territorio attraverso iniziative; promuove, ove possibile, una catena di fornitura che rispetti i valori di tipo etico, sociale, ambientale ed economico indicati nel "Manifesto"; ma soprattutto fa dell'innovazione la chiave di volta per la sostenibilità, collaborando con enti di ricerca o istituzioni che mirano ad accrescere la conoscenza scientifica e l'innovazione tecnica e tecnologica volta alla sostenibilità delle produzioni. Sono comprese in EcoCloud tutte le filiere agricole, con particolare riferimento ai comparti vitivinicolo, olivicolo, ortofrutticolo, cerealicolo, florovivaistico e zootecnico, includendo tutte le esperienze di diversificazione produttiva con varie forme di pluriattività e multifunzionalità.

Confagricoltura guarda al futuro con ottimismo, certa che si sta procedendo nella direzione giusta: l'obiettivo primario del "Manifesto" è quello di rendere trasparente e dare maggiore visibilità all'attività svolta dalle imprese che, aderendo, possono accrescere la propria legittimazione e il consenso a livello sociale allargando la strategia di business. Le imprese sono supportate operativamente nel loro percorso virtuoso attraverso il rispetto di un disciplinare che racchiude le buone pratiche ambientali condivise nella rete EcoCloud che, se richiesto, può essere qualificato da un controllo di parte terza. Va poi detto che una priorità, per gli agricoltori, è quella di evitare lo spreco di risorse. E stanno rafforzando il concetto classico di circolarità già presente in agricoltura, impegnandosi a passare dall'economia basata sull'efficienza delle risorse ("fare le cose bene") all'economia circolare ("fare le cose giuste"). L'obiettivo è pure quello di rafforzare le sinergie con gli altri soggetti della filiera. Fare sistema vuol dire favorire azioni che consentano di attivare le sinergie consolidate tra gli attori del sistema industriale a valle della produzione primaria.

In un mondo globalizzato il settore agroalimentare italiano ha la necessità di proporsi non solo per l'eccellenza dei prodotti, ma anche in termini di sistema, basato quindi su scelte organizzative che ricomprendono anche opzioni etico-ambientali.

Mario Guidi

Presidente Confagricoltura